

perder tempo alla Camera. *(Bene!)* Ma debbo dire che quello, che l'onorevole presidente del Consiglio ha detto, è il vero. Io e l'onorevole Lucchini siamo stati veridici parlando all'onorevole Crispi. Certamente nessuno ha mai detto al presidente del Consiglio che la Estrema Sinistra avrebbe votato questa legge.

Crispi, presidente del Consiglio. Ma fu detto che non vi avrebbe messi ostacoli!

Martini F. Questo basta per ora; ed io faccio appello alla lealtà dell'onorevole Cavallotti, mio antichissimo amico personale, affinché dica se le cose non passarono così.

Cavallotti. Precisamente così, è verissimo!

Voci. Ai voti! ai voti!

Cavallotti. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Cavallotti. Una semplice e serena dichiarazione.

È vero quanto ha detto ora l'onorevole Martini, è vero quanto ha detto da quel banco l'onorevole presidente del Consiglio.

Nella mia lealtà, e per la fede che tengo alla parola data, non ho bisogno di invocare testimonianze. Parecchi qui dentro potrebbero far fede di ciò che dico; ma crederei di far torto a me stesso se scendessi a giustificazioni.

Non ho mai detto, e non avevo il diritto di dire a nessuno (e questo lo può attestare l'onorevole Martini) che l'estrema sinistra potesse anche lontanamente accettare questa legge. Non abbiamo mai fatto misteri su ciò.

La discussione amichevole fra amici personali, quali siamo io e l'onorevole Martini, si aggirò intorno a questo solo argomento. L'estrema sinistra non poteva non rendersi ragione di quello, che era desiderio di tutti, di finire, cioè, un dibattito, di cui l'esito era preveduto, con la coscienza, per conto suo, di aver fatto quanto era in lei, se non per impedire del tutto il danno, perchè almeno questo danno fosse reso minore.

Io ho fatto quanto era in me, d'accordo con l'onorevole Martini, perchè si venisse ad una conciliazione; e quanto ho promesso, ho cercato, con tutte le mie forze, di mantenere.

Ci è ora una domanda di votazione nominale.

Questa non era nelle mie previsioni *(Bene! Bravo!)*

Io credevo, e credo, che l'estrema sinistra col voto esplicito, che ha dato oggi, contro il passaggio alla discussione degli articoli, abbia già abbastanza chiaramente mostrato al paese i propri intenti, e che quindi di votazioni nominali non ci sia più bisogno! *(Bene! Bravo!)*

Credo poi che la Camera tutta riconoscerà che ho fatto tutto quanto era possibile per riportar la concordia in mezzo a noi. *(Bene! Bravo! — Vice approvazioni).*

Presidente. L'incidente è chiuso.

Son certo che la Camera sarà grata a tutti coloro, che si sono ispirati a nobili sentimenti di conciliazione ed al desiderio di ristabilire la concordia fra noi; e spero che ci potremo lasciare nel migliore accordo. *(Bravo! Bene! — Applausi).*

Onorevole Imbriani, insiste nella domanda di votazione nominale?

Imbriani. Certamente: insistiamo! *(Rumori).*

Presidente. Verremo ai voti.

Fortunato. Chiedo di parlare, per fare una dichiarazione di voto. *(Ooh! ooh!)*

Presidente. Parli, onorevole Fortunato!...

Fortunato. Risponderò sì, perchè, poc'anzi, ho votato in favore del passaggio alla discussione degli articoli. Se avessi pensato e se pensassi di codesto articolo terzo quel che altri ne pensa, la mia coscienza e la mia lealtà mi avrebbero fatto obbligo, poc'anzi, di votare contro il passaggio alla discussione degli articoli. *(Bene!)*

Fili-Astolfone, presidente della Commissione. Chiedo di parlare. *(Ooh! ooh!)*

Presidente. Ma è inutile!

Fili-Astolfone, presidente della Commissione. L'onorevole Paternostro desidera una dichiarazione della Commissione.

La Commissione avrebbe desiderato di accogliere il suo emendamento relativo alla diminuzione del tempo, pel quale un individuo può essere assegnato a domicilio coatto; ma poichè il Governo non lo accetta, crede inutile insistervi.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Si procederà dunque alla votazione nominale.

Coloro, che approvano l'articolo terzo risponderanno: *sì*; coloro che non lo approvano risponderanno: *no*.

Si faccia la chiama.